

TERZO SETTORE
TENDENZERestano dominanti le fondazioni ex bancarie:
in Europa sono in vetta alla classifica corporateMa si sta affermando l'impegno di imprenditori
e famiglie - Arrivano anche i network internazionali

Così cresce la filantropia all'italiana

di **Alessia Maccaferri**

Se fossimo negli Stati Uniti le fondazioni di origine bancaria potrebbero ambire a sfidare Bill Gates e Warren Buffett: con un patrimonio di circa 41 miliardi di euro queste istituzioni sono la maggiore via italiana alla filantropia. Un tratto distintivo rispetto agli altri Paesi in cui prevalgono fondazioni di aziende, di famiglia e le donazioni di individui. Tanto che, seppure la prima fondazione *corporata* in Europa sia la spagnola La Caixa Foundation, nella classifica delle prime 25 — elaborata dalla rivista «Philanthropy in Europe» — dominano la Fondazione Mps, Cariplo, Compagnia di San Paolo e la Fondazione Crt, assieme ad altre sei fondazioni ex bancarie italiane.

Complessivamente il 62,12% delle fondazioni finanzia progetti realizzati in toto da altri, secondo l'indagine sull'innovazione organizzativa e la maturità manageriale nelle fondazioni di origine bancaria coordinata da Domenico Bodega dell'Università Cattolica di Milano (in collaborazione con l'Università di Pavia, per conto di Acri). La quota scende al 34,44% per le fondazioni medio-grandi che hanno maggiori competenze e risorse per gestire da sole i progetti. Tornando alla media generale, nel 17,84% dei casi vengono finanziate iniziative frutto di coprogettazione, nel 14,59% progetti pensati e realizzati dalla fondazione stessa e nel 5,45% progetti realizzati da società strumentali. L'attività *operating* — di finanziamento di progetti in proprio o assieme ad altri — sta iniziando a rappresentare una porzione significativa delle erogazioni. D'altra parte «le fondazioni stanno passando da una fase di isomorfismo istituzionale, come rilevammo nel 2000 — spiega Bodega — a una nuova fase di ricerca di maturità manageriale. Ciò mentre prima tendevano ad assumere soluzioni e modelli tipici delle banche, oggi cercano assetti tarati sulle proprie specificità». In base all'indagine — condotta tra 57 segretari generali (su un totale di 88 fondazioni ex bancarie) — le risorse chiave sono la reputazione/immagine e la qualità delle partnership economico-finanziarie. Le risorse carenti, su cui vogliono investire, sono relative alle competenze manageriali e il patrimonio investito. E di questi aspetti si parlerà oggi e domani in un convegno organizzato a Milano dalla Fondazione Cariplo per discutere di miglioramento dell'efficacia dei progetti e di

innovazione organizzativa.

Partnership e nuovi soggetti

«Oltre ad essere protagonisti dal punto di vista finanziario, le fondazioni ex bancarie italiane hanno avuto e hanno tuttora un ruolo di leadership in Europa sia in termini di policy, sia di cultura organizzativa, sia di visibilità — spiega Giuliana Gemelli, direttrice del Master in International Studies in Philanthropy and Social Entrepreneurship dell'Università di Bologna —. Restano però ancora troppo condizionate dal passato, scontano una serie di vincoli relativi alla rete di privilegi degli attori istituzionali locali. Possono avere un ruolo cruciale di valorizzazione del ter-

ritorio, purché non si limitino al localismo ma sappiano stringere partnership con soggetti diversi». Un'opportunità che potrebbe essere colta soprattutto con le *community foundation*, che a livello locale promuovono iniziative sociali con il coinvolgimento di soggetti pubblici e privati. Originario degli Stati Uniti, questo modello è stato rielaborato nel 1997 dalla Fondazione Cariplo, presieduta da Giuseppe Guzzetti. Oggi in Lombardia ci sono 14 fondazioni comunitarie che hanno un patrimonio di 148 milioni (di cui 122 provenienti da Fondazione Cariplo) e che quest'anno hanno erogato 6,2 milioni. La 15ª fondazione — relativa all'area Nord Milano — sarà costituita sabato con la partecipazione, tra i soci fondatori, dei Comuni della zona, della Provincia e della Fiera di Milano. «Queste *community foundation* hanno ancora un cammino da fare sulla strada dell'indipendenza — spiega Giuliana Gemelli —, della capacità di essere svincolate dalle pressioni locali. Inoltre dovrebbero liberarsi dall'ossessione dell'*endowment* (il patrimonio ndr) che rischia di far perdere di vista la progettualità attiva».

Meno diffusa — ma non per questo meno matura sul piano progettuale — è invece la filantropia da parte di individui, famiglie, aziende. In un Paese che per tradizione ha affidato in passato il soddisfacimento di bisogni sociali allo Stato o alla Chiesa, la donazione privata finalizzata a un progetto non profit non è ancora molto presente. Ma qualcosa si muove. Ci sono le grandi famiglie, come gli Agnelli e i Benetton, che da decenni hanno sviluppato attività filantropica. O i torinesi Giubergia che da 13 anni finanziano la Fondazione Paideia attiva nell'area del disagio infantile. Il mondo finanziario mostra un occhio per la filantro-

pia. Kairos — che gestisce una massa di circa 4,4 miliardi — destina il 2% dei suoi utili all'attività della fondazione Oliver Twist, coprendo interamente i costi di gestione. L'impegno del gruppo, il cui amministratore delegato è Paolo Basilico, è quest'anno di 1,3 milioni. Sono in corso otto progetti per 630mila euro e la prossima settimana saranno aperte a Monte Cremasco due case, gestite con il supporto dell'associazione Fraternità, che ospiteranno bambini in affido con le nuove famiglie.

L'interesse degli stranieri

Che l'Italia possa essere un fertile terreno filantropico è testimoniato dall'interesse di strutture che fanno parte di network internazionali. Come la Fondazione Laureus Sport for Good Italia che si inserisce nella rete di dieci organizzazioni, operanti in 21 Paesi su circa 40 progetti che interessano oltre 130mila persone. Sorta nel 1999 su iniziativa di DaimlerChrysler e di Riche-

mont, la fondazione internazionale si avvale del sostegno di imprenditori, professionisti e manager. Può inoltre contare sul supporto di atleti leggendari, da Franz Beckenbauer a Michael Jordan, che contribuiscono alla promozione delle iniziative e allo sviluppo dei progetti.

Tra i tanti fondatori di Laureus Italia ci sono, Giacomo Agostini, campione di motociclismo, Giacomo Bozzi, presidente e ad di Richemont Italia, e Roberto Colaninno presidente di Piaggio e di Immsi. Ha una vocazione internazionale anche Invest for children, fondata da Investindustrial, gruppo che ha partecipazioni azionarie in società come Ducati, Sirti e Gardaland. La Fondazione, nata nel 2000, ha la sede principale a Madrid e ha altri due uffici, uno a Milano e uno a Londra. Il suo impegno consiste sia in progetti operativi nell'ambito della disabilità infantile sia nella *venture philanthropy*, cioè fornisce assistenza tecnico-gestionale e capitali (in un'ottica di ritorno sull'investimento) ad altre fondazioni, finora solo spagnole. «Ora siamo in contatto con alcune fondazioni italiane — spiega Carlo Umberto Bonomi, 40 anni, presidente di Invest for children —. Per ragioni storiche il Sud Europa è più immaturo, rispetto al mondo anglosassone, in filantropia. Ma in questo momento c'è più sensibilità, la nostra generazione non si può tirare indietro».

alessia.maccaferri@ilsole24ore.comwww.misp.it

Link alle maggiori fondazioni

PRIVATI

Accanto a protagonisti storici come gli Agnelli e i Benetton, si fanno avanti Paolo Basilico, Roberto Colaninno, Richemont e Investindustrial

I forzieri

Le prime 10 fondazioni corporate in Europa. **Dati in milioni di euro**

Fondazione	Erogazioni
La Caixa Foundation (Spagna)	303,0
Fondazione Mps (Italia)	183,0
Fondazione Cariplo (Italia)	155,9
Compagnia di San Paolo (Italia)	134,8
Fondazione Crt (Italia)	109,7
Migros Kulturprozent (Svizzera)	100,0
Else Kröner-Fresenius (Germania)	65,0
Bertelsmann Stiftung (Germania)	56,7
Robert Bosch Stiftung (Germania)	55,6
Fundacion Caja Madrid (Spagna)	44,7

Fonte: Philanthropy in Europe

IL CONVEGNO

« Oggi e domani si svolge alla Fondazione Cariplo di Milano il convegno «Dare un futuro alle opportunità». L'incontro metterà a confronto le migliori esperienze internazionali. Dopo l'introduzione del presidente di Fondazione Cariplo e Acri, Giuseppe Guzzetti, interverranno tra gli altri Wilhelm Krull, presidente di European Foundation Center e di Volkswagen Stiftung e Bill White, presidente della Charles Steward Mott Foundation. Domani si discuterà di fondazioni comunitarie con Timothy Seiler del Center on Philanthropy at Indiana University, Diana Sieger della Grand Rapids Community Foundation e Nikolaus Turner dell'Initiative Bürgerstiftungen.

FONDAZIONE CARIPLLO

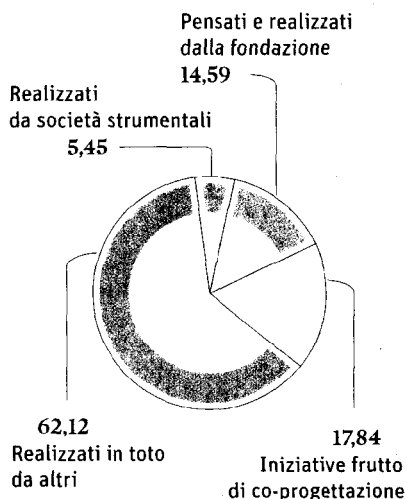
19 mila
I progetti
 finanziati in 15 anni

1,2 miliardi
Le erogazioni
 L'ammontare delle risorse elargite

12 milioni
Fondi per la biomedicina
 Risorse per il progetto Nobel

Le attività

I progetti delle fondazioni ex bancarie per tipologia. **Dati in percentuale**



Fonte: Indagine coordinata da D.Bodega per Acri

